

editoriale

di cesare bonasegale N° 12 - Maggio 2008

Il cambio di governo e l'avvento di un nuovo Ministro dell'Agricoltura incoraggia le manifestazioni

Cinofilia e politica.

Se per politica si intende la gestione della "cosa pubblica", ben venga la politica in cinofilia perché occuparsi dei milioni di cani che vivono nei milioni di famiglie italiane è cosa che la politica dovrebbe fare. Ed in questo senso per cinofilia si intende quella vissuta come fenomeno sociale, già oggetto del mio editoriale del mese scorso.

Ripeto: se così fosse, benvenuta la politica che si occupa di cinofila.

Purtroppo però c'è anche l'aspetto deteriore della politica (di cui c'è abbondanza) chiamata in causa dalle parti deteriori della cinofilia (di cui c'è altrettanta abbondanza) cioè dai cinofili che vorrebbero strumentalizzare il controllo del Ministero dell'Agricoltura, da cui l'ENCI dipende, per combattere faide interne che hanno come finalità la conquista di un cadreghino non "per" qualcosa, ma "contro" qualcuno.

E ciò rientra nella pratica dell'occupazione delle poltrone che segue immancabilmente il cambio di governo.

In passato l'apoteosi di questa pratica è stato il commissariamento dell'ENCI in cui il nuovo Ministro nominò Commissario l'uomo di fiducia del suo partito.

In contemporanea gli altri tre partiti di governo nominarono ciascuno un loro Subcommissario.

Il tutto unicamente nella logica di accontentare vari questuanti, ciascuno impegnato nell'attuare le loro rivendicazioni personali.

Per fortuna la stessa cosa non è avvenuta col governo Prodi perché la quantità di partiti presenti nella coalizione di centro-sinistra avrebbe creato un vero affollamento di Subcommissari.

Le conseguenze di quei commissariamenti sono ancora qui tutte da vedere.

Ora attendiamo timorosi, ma nel contempo speranzosi, quel che succederà con la nomina del nuovo Ministro dell'Agricoltura.

Speriamo in bene, speriamo che il nuovo Ministro dimostri la disistima che meritano tutti quelli che stanno facendo la coda per chiedergli un

intervento pro domo sua.

E che di queruli postulanti ce ne siano molti non è un mistero, anzi alcuni l'hanno finanche dichiarato pubblicamente, preannunciando il loro intervento in alto loco per chiedere di soddisfare le richieste che non hanno saputo (o potuto) appagare mediante interrogazioni parlamentari, ricorsi al TAR, cause in tribunale e che più ne ha più ne metta.

Del resto l'esempio di quanto accaduto in passato è un incoraggiamento a tentare oggi la stessa via. Abbiamo visto ex Leghisti, passati a Rifondazione Comunista ed ora tornati una volta ancora all'ombra del Carroccio, con una capacità di trasformismo che avrebbe fatto invidia a Fregoli, per rincorrere obbiettivi di basso profilo nell'interesse dei soliti noti.

È di pochi giorni fa la telefonata di un tizio per dirmi che lui è amico del Tal dei Tali, influente politico dello schieramento che ha vinto le elezioni e che a lui si rivolgerà per denunciare "intollerabili inadempienze dell'ENCI".

E poco male se fosse effettivamente così – cioè se la finalità vera fosse quella di migliorare il meccanismo operativo della cinofilia, che è lungi dal funzionare perfettamente, perché nulla e nessuno è perfetto.

Invece le finalità vere son bene altre.

E comunque per recuperare i ritardi e le inefficienze che affliggono il nostro mondo ci vuole la buona volontà che non si concilia con la voglia di litigare.

Quindi non saranno certamente i politici che qualcuno invoca a risolvere i nostri problemi.

I nostri problemi sono quelli di guardare sempre e solo al nostro orticello.

I nostri problemi son quelli di delegare responsabilità manageriali a chi non ha capacità manageriali.

I nostri problemi son quelli di favorire solo chi poi ci farà favori.

I nostri problemi siamo noi.